

Tommei risponde ai pentiti

ROMA — La discussione sulla richiesta degli imputati del processo "7 aprile" di poter continuare la carcerazione preventiva con il carcere domiciliare è stata rinviata alla prossima settimana. I giudici della prima corte di assise, infatti, d'accordo con il pubblico ministero Antonio Marini e con gli avvocati della difesa, ieri hanno deciso di esaminare l'istanza al termine degli interrogatori degli imputati che dovrebbero concludersi entro i primi giorni della prossima settimana. Nell'udienza di ieri Franco Tommei ha proseguito la sua deposizione rispondendo a numerose domande e contestazioni del presidente Severino Santapichi a proposito di accuse che gli sono state rivolte da diversi "pentiti". L'imputato ha respinto tutte le affermazioni fatte da Enrico, Marocco, Fioroni ed altri "pentiti", sostenendo che si tratta di "pure invenzioni".

Si dimette presidente dell'ARCI

ROMA — Il presidente nazionale dell'ARCI, Enrico Menduni, si è dimesso ieri dal suo incarico. Motivo di questa decisione improvvisa è il grave stato di salute in cui verso da qualche mese — ha detto Menduni in una breve dichiarazione — e che richiede un periodo di attività di riabilitazione compatibile con il mio incarico all'ARCI. Mi rendo conto di questa interruzione traumatica ma non potrei in alcun modo far fronte agli impegni. Enrico Menduni, che è anche membro del Comitato centrale del PCI, ha inoltre aggiunto che entro un mese sarà colmato il vuoto che la sua dimissione ha creato al vertice dell'associazione. «Al massimo tra un mese — ha detto Menduni — sarà convocato il Comitato direttivo. Nel frattempo sia lo che il vicepresidente, Beppe Attene, provvederemo a risolvere i problemi e gli impegni più urgenti».

Piccoli ha attaccato i parlamentari dc della commissione P2

ROMA — Improvvisa sortita del presidente della DC Piccoli contro l'operato dei parlamentari del suo partito membri della Commissione P2 a seguito della decisione di consegnare a tutti i commissari gli elenchi completi degli iscritti alla massoneria. Egli critica aspramente tale decisione e rivendica per la massoneria «scoperta» il diritto alla «libera organizzazione» e a non essere coinvolta in campagne di sospetto. «Il clima che si sta instaurando — scrive — mi sembra tale da presentare il rischio di gravi inquinamenti: tanto da far apparire la DC come persecutrice dei massoni. Invece la DC deve bensì confermare l'incompatibilità tra militanza democristiana e appartenenza alla massoneria ma deve combattere la sua lotta politica «senza setarismi» e senza il veleno di uno scontato pedestre moralismo». Egli in particolare chiede provvedimenti per evitare «fughe» di notizie, più o meno strumentali e manovrate, dalla Commissione parlamentare. Piccoli porta a sostegno del suo intervento alcuni riferimenti a precedenti di persecuzione o di scandalamo contro testuali e rammentati, in particolare, le sue affermazioni del 1980 circa l'esistenza di una «congiura internazionale massonica» contro la DC precisando, in proposito, che egli aveva voluto denunciare «una campagna di disprezzo della DC» per una «sua vocazione» al pacifismo. Ora Piccoli non vuole che simili campagne si rivolgano contro la massoneria. «Possono esservi stati — egli afferma — dei coinvolgimenti fra P2 e altre logge massoniche. Da questo a vedere logge coperte da tutte le parti c'è di mezzo il mare».



Tortora quando era a Regina Coeli

Oggi il giudice interroga Tortora: forse sarà chiamato a difendersi da nuove accuse

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il «colpo di scena» nella vicenda di Enzo Tortora non si sarà. Chi si aspettava che l'interrogatorio di stamattina potesse portare ad una «svolta radicale» nella vicenda del noto presentatore rimarrà deluso. Il giudice istruttore Fontana che indaga insieme ad altri due colleghi sugli sviluppi giudiziari della «maxi-operazione» anticamorra del 17 giugno conterà al presentatore altri elementi a suo carico. Questi elementi sono emersi in questi due mesi di istruttoria e vanno ad aggiungersi agli altri già contestati a Tortora subito dopo l'arresto. Indiscrezioni sui «nuovi elementi» non ce ne sono: c'è chi parla di prove documentali (e di una foto), chi invece afferma che si tratta di deposizioni, o chi, ancora, parla di elementi emersi nel corso dello studio degli incartamenti sequestrati dai testimoni rese in questi due mesi. Di sicuro c'è che il magistrato conterà al presentatore tutti gli elementi trovati finora, anche se su alcuni di questi non sono stati ancora completati tutti gli accertamenti. Questa decisione — fanno notare all'ufficio istruttoria — è stata presa proprio per garantire al massimo i diritti della difesa e per dar modo legale del presente in re di contestare gli elementi a carico. A Palazzo di Giustizia del «caso Tortora» non si vuole parlare, anche perché sulla vicenda si stanno innestando — si afferma

— polemiche del tutto esterne alla vicenda del «maxi caso». A Palazzo di Giustizia intanto si sta facendo strada un'ipotesi di lavoro secondo la quale si potrebbe subito rinviare a giudizio tutti gli inquisiti per i quali gli accertamenti sono stati completati. In questo modo si andrebbe a processi celeri con poche decine di imputati. Un'ipotesi, questa, estremamente ragionevole che sta raccogliendo ampi consensi anche da parte degli avvocati che non sarebbero contrari ad una soluzione di questo genere. In definitiva, se questa ipotesi di parcellizzazione verrà realmente attuata, il «processo Tortora» potrebbe essere celebrato senza attendere il completamento di tutto il lavoro dell'ufficio istruttoria che con i mezzi e le strutture attuali non si prevede più breve dell'anno. E proprio a Tortora e alla giornalista Elena Massa, inquisita per l'omicidio di Anna Grimaldi, il Movimento federativo europeo di Napoli ha proposto la candidatura nelle imminenti elezioni amministrative partenopee. L'invito a Tortora — per il quale è stato in via di organizzazione una settimana di solidarietà — è per Elena Massa dovrebbe servire a sviluppare la battaglia sulla «carcerazione preventiva». Intanto, ieri, una perquisizione è stata fatta in un appartamento che ha fatto tornare a galla voci relative ad un'evasione di massa.

Vito Faenza

Uccisi due uomini di Cutolo

NAPOLI — I cadaveri di due uomini sono stati trovati ieri notte nel cofano di un'auto «Renault» ad Ottaviano, il paese del capo della Nuova camorra organizzata, Raffaele Cutolo. Il ritrovamento è avvenuto nella «Valle della Delizia», vicino all'acquedotto vesuviano. Secondo i primi accertamenti i due uomini sono stati uccisi a colpi di pistola e di fucili. Il duplice omicidio era stato annunciato prima della mezzanotte con una telefonata anonima al quotidiano «Il Mattino» dal «Giustizieri campani». Quest'ultimo è un clan camorristico che si contrappone alla «Nuova camorra» di Cutolo. Uno degli uccisi è stato identificato: è Carmine Carnevale, di 32 anni, di Scandigliano aveva precedenti contro la persona e il patrimonio e risultava affiliato al clan di Cutolo.



Amato: «Non c'è neppure un direttore per carcere»

ROMA — Aveva cominciato come Pubblico ministero. Il suo stile: oratoria appena furbata, piglio deciso, gesti appassionati. Nicolò Amato è stato un PM di maniere. Cinquant'anni ben portati, siciliano, ventisei anni di palazzo di giustizia: Pubblico ministero nei processi di piazza del Caprettari, o contro il fascista Luciani, o contro i «beni portati» di Carlucci, o contro la sua convivente Carla Gruber della quale aveva custodito in casa il cadavere per oltre un mese), contro il Nap, contro Ali Agca e, da ultimo, grande protagonista nel processo Moro come rappresentante della pubblica accusa (chiese 34 ergastoli).



Intervista al responsabile degli istituti di pena «25 mila posti e 40 mila detenuti» «Voghera? Potenzialmente buono»

Dal 19 gennaio di quest'anno è direttore generale delle carceri italiane. Ha alle sue dipendenze ben 11 uffici che si occupano dei vari settori degli istituti di pena (un ufficio per gli agenti di custodia; uno per l'edilizia; uno per le ispezioni; tanto per fare qualche esempio), una responsabilità di primo piano. È toccato a lui fronteggiare la grande e singolare agitazione dell'ultimo mese messa in atto dai detenuti; metà delle carceri italiane in sciopero della fame. È una situazione al limite di guardia.

Il grado di civiltà dell'Italia? «Beh, ci sono ancora molte cose da fare».

«Quali?»

«Bisogna accorciare i processi, depenalizzare alcuni reati e restringere il numero di quelli per i quali oggi si finisce in carcere. Ritvedere il codice di procedura penale. Redistribuire le competenze tra giudice e pretore. Insomma, si c'è molto da fare. E poi, lo dico sempre: c'è il problema dell'edilizia carceraria, che non è di poco conto».

«Ad ogni nuova legislatura il ministro di turno annuncia progetti grandiosi per le carceri: tante di qua, tante di là. Eppure le carceri scoppiano ogni come ieri. Perché?»

«Si, si va a rilente. Effettivamente a rilente... C'è un problema di fondi, che sono pochi. C'è un problema di procedure che vanno aggiornate, adeguate ai tempi».

«Insomma, un problema di burocrazia?»

«Be', burocrazia...»

«Burocrazia o no?»

«Bisogna essere più veloci nel costruire carceri».

«E perché siete così lenti?»

«Guardi, io sono il responsabile di 236 carceri e nell'ufficio tecnico del ministero, quello addetto all'edilizia, non c'è neppure un ingegnere. Il massimo di cui posso disporre è un geometra».

«E gli ingegneri dove stanno?»

«Al ministero dei Lavori pubblici. Si fa capo lì per i tecnici e per i fondi».

«Senta, a otto anni dalla

Seconda udienza a Milano per il crack della Banca Privata

Processo a Sindona, ma forse lui non tornerà mai più in Italia

Sono passati otto anni dall'inizio dell'inchiesta - Il PM Viola si è opposto ad ogni ulteriore rinvio del dibattimento - Sono in corso le procedure per avere il bancarottiere «in prestito» dagli USA

MILANO — Un imponente parata di principio del foro, raffinata e tuttora negli delle grandi occasioni; ma il flash dei fotografi hanno dovuto accontentarsi di cogliere le immagini di uno sparuto drappello di comprimari. La vicenda è tuttora in corso di svolgimento. Ma non si sa se si sapeva, non c'era, «legittimamente impedita» dal circostanza che sta scontando negli USA la condanna per un altro crack, quello della Franklin Bank.



MILANO — Gli imputati durante l'udienza di ieri mattina

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Sequestrata dal giudice la bobina con le dichiarazioni di Bordoni

ROMA — Il nastro con l'intervista rilasciata alla «Domenica del Corriere» da Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona, è stato sequestrato a Roma, nella sede del settimanale, per ordine del consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Il nastro sarà ora allegato all'inchiesta ancora in corso a Roma sulla P2 e Licio Gelli. Nell'intervista, come è noto, Bordoni, oltre a definire la P2 ancora potentissima e con tanti miliardi a disposizione, fa il nome del presunto capo della loggia massonica. L'ex braccio destro di Sindona spiega poi che si tratta di un importante ministro in carica. Forse stamane o martedì prossimo, nel corso della prevista riunione della Commissione d'inchiesta sulla P2, il nastro sarà fatto ascoltare a tutti i commissari. L'on. Tina Anselmi ha comunque fatto sapere che il nastro è già stato messo a disposizione della presidenza. Intanto, sulle possibilità di riavere Ortolani in Italia, ufficialmente è sceso il silenzio. Per quanto riguarda Gelli, invece, gli ambienti ufficiali del paese sudamericano hanno fatto sapere che in Uruguay non vi sarebbe traccia del capo della P2.

Ed ora il ministro promette il nuovo codice di procedura penale

ROMA — Con una relazione del ministro Mino Martinazzoli e un serrato dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi senatori, la commissione Giustizia del Senato ha ieri affrontato i temi della politica giudiziaria. Il ministro ha annunciato la presentazione alla Camera del nuovo testo del Codice di procedura penale e di un disegno di legge per la riduzione dei termini della carcerazione preventiva (i ipotizza una riduzione dei termini) e, al Senato, i testi per provvedimenti relativi all'aumento delle competenze civili e penali del pretore e del giudice conciliatore. Nel dibattito sono intervenuti i comunisti Ricci, Benedetti ed Ersilia Salvati.

«Non le pare un fuoco di paglia, allora, questo parlarci di carceri?»

«No. La società non rimuove più il carcere come problema. Si è capito finalmente che il carcere è un problema di tutti. E poi su questa questione si misura il grado di civiltà di un Paese».

«E se dovesse misurarlo adesso, con queste carceri,

Lo ha detto al difensore

Ortolani: «Vengo a Roma se non mi arrestate»

MILANO — Catturato e precipitosamente rilasciato in Brasile, Umberto Ortolani si è fatto inaspettatamente vivo ieri, tramite il suo avvocato Mario Savoldi, con una proposta sorprendente: sono pronto a venire in Italia — questa la sostanza — se impegnate a non arrestarmi. Sostiene di essere cittadino brasiliano e soltanto cittadino brasiliano (cosa che è tuttora al vaglio degli organi competenti dei due paesi), Ortolani si richiama ora a una convenzione internazionale secondo la quale, se un cittadino straniero o comunque con nazionalità straniera è perseguito in Italia, può venire a rispondere alle contestazioni, fermandosi però non oltre 15 giorni. Al di là di questo limite, perde ogni immunità e può venire arrestato.

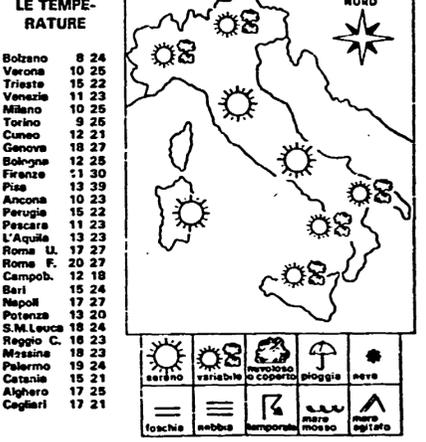
Per quindici giorni, dunque, e non più. Ortolani informa il suo difensore — è disposto a venire in Italia a rispondere davanti ai giudici del crack Ambrósiano e anche alla Commissione P2. Fin-

nora aveva limitato la propria disponibilità a rispondere per iscritto: una specie di interrogatorio per corrispondenza, insomma.

Secondo Savoldi, la proposta è già stata trasmessa sia ai giudici istruttori milanesi Pizzi e Bricchetti, sia al ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli. La «mossa» di Ortolani, secondo alcuni, sarebbe stata addirittura concordata con Licio Gelli in un incontro segreto avvenuto a Rio. Ortolani, ovviamente, ha già negato tutto.

Intanto al palazzo di giustizia milanese, l'altro giorno, aveva fatto una comparso il figlio dell'esponente P2, Amedeo, presidente della Voxson. Accusato dal settimanale Panorama di avere spedito capitali all'estero, aveva querelato il settimanale per diffamazione. Il processo tuttavia non si è celebrato: le imputazioni non risultavano sufficientemente circostanziate, e gli atti sono stati restituiti al pubblico ministero perché riformuli i capi di imputazione.

Il tempo



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La perturbazione mediterranea che aveva interessato le regioni meridionali si è allontanata verso sud-est. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si avvicina all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ed inizio dell'arco alpino. Sulle regioni centrali tempo buono con cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti locali e temporali. Sulle regioni meridionali inizialmente variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad ampio zone di sereno. Zone di foschie o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Temperature senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi, in leggera diminuzione per quanto riguarda i valori minimi.

Sera Scalia